

**Tensione  
per il voto****Alle urne il 20 agosto  
Si teme l'escalation****Cambio di strategia Usa:  
silenzio sui miliziani uccisi**

Il comando militare americano in Afghanistan ha deciso che non diffonderà più il numero dei talebani uccisi in combattimento. A dare la notizia ieri è stata la Cnn. Il generale Gregory Smith: indicare il numero dei ribelli uccisi non serve agli afgani.

**In un giorno 22 morti  
Tra le vittime un inglese**

Sono state almeno 22 le vittime della nuova ondata di violenza che sta bruciando l'Afghanistan alla vigilia delle presidenziali. Secondo i responsabili dell'Isaf, tra i morti ci sono 16 ribelli, un soldato afgano e un britannico.

→ **Il governo afgano** ha annunciato il cessate il fuoco a Badghis, zona sotto controllo italiano

→ **Il comandante Bertolini:** gli insorti si sono ritirati da alcune aree, importante per le elezioni

# I talebani gelano Karzai: «Con noi nessuna tregua»

Tregua con i talebani nella provincia di Badghis, una di quelle sotto controllo militare italiano. L'annuncia Kabul, smentisce un portavoce dei ribelli. Il generale Bertolini: niente cessate il fuoco, si sono solo ritirati.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Per la prima volta in Afghanistan governo e ribelli concordano una tregua. Riguarda solo una delle province, quella di Badghis, e certo non una di quelle maggiormente toccate dalla rivolta. Ma è comunque un primo passo nella direzione auspicata dal presidente Hamid Karzai, e, con accenti diversi, dai governi dei Paesi amici, Usa compresi. La direzione cioè di una riconciliazione nazionale che includa una parte almeno dei talebani stessi.

**IMBOSCATA**

In realtà erano proprio costoro, poche ore più tardi, a smentire la tregua. Il loro portavoce Qari Mohammad Yousuf dichiarava che «la resistenza continua senza cedimenti. Ho parlato con i mujaheddin sul posto e hanno negato tutto». Quasi a conferma delle sue parole, il ministero degli Interni rivelava che un'imboscata era stata tesa alla polizia da elementi «nemici della pace e della stabilità» proprio là dove in mattinata il portavoce di Karzai, Seyamak Herawi, aveva annunciato che le armi tacevano. Herawi era stato preciso: «I comandanti tale-

bani hanno accettato di ritirare le loro forze da tre aree nel distretto di Bala Mughrab e di porle sotto l'autorità degli anziani». Secondo Herawi l'esercito si è impegnato in cambio a non attaccare i miliziani, i quali a loro volta «nella provincia di Badghis non ostacoleranno i preparativi delle presidenziali d'agosto, e consentiranno ai candidati di aprire i loro uffici elettorali».

**SOLUZIONI ALTERNATIVE**

Badghis è una delle quattro province della regione Ovest, che l'Isaf (la missione internazionale a guida Nato) ha affidato al comando italiano. Il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore dell'Isaf, fornisce una versione di quanto sta avvenendo in quell'area, che corregge sia l'annuncio di Kabul, sia la smentita talebana: «Non è un cessate il fuoco, né un compromesso, ma un successo del governo afgano. Si è ottenuto il ritiro degli insorti da talune aree, a tutto vantaggio dello svolgimento delle prossime elezioni».

Mentre le operazioni militari vanno avanti, sia Karzai sia i suoi alleati cercano soluzioni alternative. Ne ha parlato ieri il ministro degli Esteri inglese Miliband, secondo cui in Afghanistan serve un approccio politico globale di lungo periodo per separare «i semplici combattenti» da coloro che sono ideologicamente legati al progetto jihadista. «Essenzialmente - dice Miliband - questo significa tracciare un percorso lungo il quale gli ex-rivoltosi possano tornare ai loro villaggi ed al lavoro dei campi, oppure trovare posto nelle forze di sicurezza regolari». ♦



Foto Ansa

Presidenziali Manifesti elettorali sui muri di Kabul

**Maramotti**